



1. Partigiani in azione durante la liberazione di Cuneo



2. Operai nelle Officine Bono di Busca

IL NUOVO "MUSEO DEI RACCONTI" APRE OGGI NELLA BORGATA ALPINA DELLA VALLE STURA

# Nel tempo doppio di Paraloup

## Un viaggio lungo un secolo e mezzo tra civiltà contadina e lotta partigiana

MARCO REVELLI

**S**alire a Paraloup significa entrare in un tempo doppio. Il tempo - presente - di una borgata alpina, a 1400 metri d'altitudine nella bassa Valle Stura, un balcone sulla pianura cuneese con di fronte la Bisalta e da cui lo sguardo può spingersi fino ai primi contrafforti delle Langhe. È il tempo - passato - della storia che qui si è compiuta: la storia «grande» della banda partigiana Italia Libera di Giustizia e Libertà, comandata da Duccio Galimberti e Livio Bianco, la prima formazione partigiana italiana che a Paraloup salì subito dopo l'8 settembre 1943 e a cui poco dopo si aggiunse mio padre Nuto. E insieme la storia «lunga» della popolazione montanara che qui, per secoli, visse strappando la propria sopravvivenza a una natura avara.

Ora un museo ricomponde queste due linee temporali, permettendo di ascoltare, e rivivere, il racconto degli eventi storici nel luogo stesso in cui si svolsero. Un museo multimediale e interattivo, che utilizzando immagini, parole, suoni, fotografie e filmati intende immergere il visitatore in quello che si potrebbe definire lo «spirito del luogo» in tutto il suo spessore, quale le donne e gli uomini che vi abitavano, vissero, resistettero e combatterono hanno accumulato nel corso del tempo, e che ora può riprendere la parola.

Sarà così possibile «navigare» lungo un secolo e mezzo, suddiviso in quattro «stagioni»: il tempo, lentissimo, della civiltà contadina, tra gli ultimi decenni dell'800 e i primi del '900, quando ancora questi luoghi erano densamente abitati e lavoro, fatica, emigrazione e socialità scandivano gli anni; il tempo convulso della Se-



3. Bambine della Valle Varaita con gli attrezzi da lavoro nel 1937, all'epoca in cui i più piccoli venivano «affittati» per lavori di campagna in Francia. 4. Le baite di Paraloup (a sinistra quella adibita a cineteca). 5. Partigiani a Paraloup (in primo piano a sinistra Nuto Revelli)



Foto: M. Rebelli

conda guerra mondiale e della lotta partigiana, con il terribile olocausto contadino rappresentato qui dalla tragedia della divisione Cuneense decimata nella ritirata di Russia e col riscatto della Resistenza; la stagione dello spopolamento e dell'abbandono, tra gli anni 50 e gli anni 70, quando quello che in pianura fu il «miracolo economico» significò per la montagna povertà, solitudine e ulteriore impoverimento, con i giovani che scappavano nelle fabbriche e gli anziani che restavano a pensare. Infine l'ulti-

ma stagione, quella attuale, con la possibilità di una rinascita affidata al ritorno di una nuova generazione di montanari, attrezzati di volontà e di conoscenze.

«La mia storia si perde nel tempo, ma vive ancora nelle tracce che trovate attorno a voi, ovunque. I terrazzamenti, i muretti a secco, le faggette per fare il carbone, i castagni per mangiare e costruirvi le case. Anche le radure, che un tempo servivano a fare pascolare capre, pecore e vacche, si possono ancora scorgere, oggi, pie-

ne di betulle, noccioli e rovi che inselvaticiscono nuovamente la montagna». Inizia così il discorso che fa da Prologo e attraverso cui il territorio si presenta. A partire da lì, il visitatore ospitato in quella che abbiamo chiamato la Baita Museo - e che fu, al tempo, adibita ad Armeria della banda - può incominciare ad attraversare le quattro epoche che scandiscono la vicenda centenaria di Paraloup (il «viaggio» dura un po' meno di mezz'ora). Ma soprattutto, al termine di ogni «stagione», può interro-



6. Filante Lina Bertone (italiano)

### Visite su prenotazione

Il «Museo dei racconti» si inaugura oggi alle 16,30 a Paraloup di Rittana. Multimediale, interattivo, navigabile con un touch-screen per ripercorrere con documenti, filmati e interviste passato e presente della borgata partigiana, è stato ideato da Marco Aime, Walter Cesana, Mario Cordero, Marco Rebelli, Antonella Tarpi, Fredo Valla e Beatrice Verri, e curato da Andrea Fenoglio. È visitabile dal mercoledì alla domenica, dalle 11 alle 16, con ingresso gratuito. Prevedere visite contingentate e su prenotazione, come impongono le norme anti-Covid (si prenota su [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)). L.R.

giano?», «Che rapporto avevano con la popolazione?», «Avevano paura?», «Si dovevano fare scelte difficili?» (una domanda a cui risponde Giorgio Bocca, con una testimonianza di straordinaria sincerità). Così come, se lo si vorrà, si potrà integrare i racconti con un denso materiale d'archivio come quello relativo alla storia di Rittana (di cui Paraloup è una frazione) raccolto dallo storico Walter Cesana; o quello della banda Italia Libera, ricchissimo di informazioni civili e militari; o ancora con le statistiche sullo spopolamento e le vie della migrazione conservate negli annuari.

È il modo scelto per restituire una storia non mitizzata né forzatamente agiografica, ma il più possibile vicina al vissuto reale dei suoi protagonisti. E, insieme, per rendere il visitatore protagonista attivo della propria esperienza conoscitiva. Ma è anche - o vorrebbe esserlo - un efficace antidoto alla smemoratezza e all'oblio di quella storia, che oggi tanto ci logora. Oggi, nel tempo in cui le voci dei testimoni di allora tendono a spegnersi per inesorabile trascorrere del tempo. E nell'assenza del testimone diretto, che sapeva trasmettere con l'efficacia del vissuto il senso degli eventi di uno dei secoli più tragici, sono i luoghi che devono parlare con la stessa forza espressiva ed emotiva delle persone. «Ridare la parola alle pietre» - è la scommessa che si spera di vincere. —

www.eventbrite.it

Rep

# Torino *Cultura*

di Marina Paglieri

«Il museo assume per noi un ruolo centrale, perché è lo strumento che permette al luogo di parlare, generando emozioni e consapevolezza di quanto è avvenuto, soprattutto ora che molti dei testimoni stanno scomparendo o sono scomparsi». Marco Revelli spiega così la nascita del Museo dei Racconti che si inaugura sabato pomeriggio tra le baite di Paraloup, nel comune di Rittana, a 1400 metri in Valle Stura, nel Cuneese. Lì aveva avuto sede la prima banda di partigiani di Giustizia e Libertà in cui operava Nuto Revelli, a cui è intitolata la Fondazione, presieduta dal figlio Marco e diretta da Beatrice Verri, che dal 2006 si occupa del recupero della borgata alpina e di varie altre attività. Da ultimo è arrivato il museo, realizzato nell'ambito del progetto europeo "Migration", cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Ma non sono solo i venti mesi di storia partigiana - dal settembre 1943 all'aprile 1945 - a raccontarsi nella videoinstallazione multimediale interattiva curata dallo studio milanese Neo, Narrative Environment Operas, e da Andrea Fenoglio, collocata nella sala "Le stagioni di Paraloup". Quattro i periodi rivissuti nelle voci dei protagonisti, che sono in parte conservate nell'Archivio sonoro, restaurato e digitalizzato, dello scrittore cuneese e ricercatore della memoria contadina Nuto Revelli e tratte dalle sue interviste per i volumi "Il mondo dei vinti" e "L'anello forte". Sono brani spesso riportati in dialetto piemontese e tradotti nei sottotitoli.

Si parte da un periodo che si colloca tra la seconda metà dell'800 e la fine degli anni Trenta del '900, quando il mondo della montagna era ancora affollato, tra l'asprezza delle condizioni di vita degli abitanti e i lenti passaggi scanditi dalle migrazioni alpine. Dopo la parentesi della Resistenza, in cui compare un'intervista a Giorgio Bocca e si parla del coinvolgimento della popolazione, in particolare delle donne, si passa alla fase dello spopolamento delle Alpi quando, tra gli anni Cinquanta e Settanta, i contadini si spostano verso le fabbriche in città e diventano operai. L'ultima pagina è dedicata a chi ha deciso di fare rivivere la montagna. «Alcuni sono ritornati, altri resistono e guardano avanti: hanno portato la banda larga e cercano di moltiplicare le attività produttive attraverso la Scuola dei nuovi agricoltori di montagna e i contatti con



LA BORGATA DELLA VALLE STURA

## Un Museo dei Racconti per far parlare la memoria di Paraloup

le imprese, tra salvaguardia della memoria e sostenibilità. Nel museo c'è il passato, vissuto anche attraverso il racconto di mio padre, ma c'è pure il futuro» continua Marco Revelli. Entrando nella sala, il visitatore seleziona da uno schermo touch una delle epoche che hanno caratterizzato la storia di Paraloup. Un video introduce alla stagione scelta, tra le immagini e i racconti affidati alle voci di Laura Curino e Beppe Rosso. Sullo schermo appaiono domande che il visitatore può rivolgere ai diversi testimoni e serie di dati storici di approfondimento.

«Era nostro intento dare voce alle storie che si sono intrecciate negli

Dalla montagna viva di fine '800 ai giovani che tornano sulle Alpi: "Qui c'è il passato di mio papà Nuto, ma c'è pure il futuro", spiega Marco Revelli

anni nel territorio - dice Beatrice Verri. - Abbiamo optato per un allestimento semplice che lasciasse spazio soprattutto al parlato, perché quella era la cifra di Nuto Revelli, al cui lavoro ci ispiriamo».

Il Museo dei Racconti si inserisce in un più ampio progetto che ha visto negli anni l'apertura di un ristorante, un rifugio, un teatro, una cineteca con 90 film e documentari sulla Resistenza, un sentiero a realtà aumentata. Tra salvaguardia della memoria e innovazione, si è ampliata così l'offerta turistica, culturale e didattica di un complesso nella cui area transitano 30mila persone all'anno.

In mostra



▲ **La vita in quota**  
Il Museo parte dal racconto della montagna non ancora spopolata



▲ **La Resistenza**  
Un'ampia sezione è dedicata alle lotte partigiane avvenute sui monti



▲ **La fuga in città**  
Negli anni 50 le vette si spopolano in favore dei centri urbani



▲ **Il ritorno sui monti**  
L'ultima parte racconta i giovani che oggi ripopolano la montagna

# Nasce a Paraloup

## un rifugio per le storie

Il progetto curato da Marco Revelli, scrittore, figlio di Nuto  
Un luogo denso di racconti, molto legato alla Resistenza  
uno spazio che dopo anni di abbandono ha trovato nuova vita

di **Paolo Morelli**

«**S**tiamo facendo un brainstorming di progettazione strategica delle attività future, in una fase di espansione del raggio di attività di **Paraloup**». Marco Revelli, scrittore, figlio di **Nuto Revelli**, presidente della fondazione intitolata a suo padre, racconta il lavoro che in questi giorni è in corso al rifugio di **Paraloup**, piccola borgata nel Comune di Rittana (Cn).

Un luogo denso di storie, strettamente legato alla Resistenza, dove **Nuto Revelli** fu partigiano con la «Banda Italia Libera» di Giustizia e Libertà. Uno spazio che, dopo anni di abbandono a causa dello spopolamento delle montagne, ha trovato nuova vita grazie alla **Fondazione Nuto Revelli** onlus, che dal 2012 ha inaugurato una serie di attività culturali trasformando il rifugio, a circa 1400 metri di altitudine, in un punto di riferimento per appas-

sionati di montagna, turisti e amanti della storia e della cultura. In questi giorni, Marco Revelli e Beatrice Verri, direttrice della fondazione, per cui coordina le attività di **Paraloup**, sono al lavoro con altre persone per costruire il piano strategico 2021-2023. Oggi, peraltro, sono attesi i Marlene Kuntz, che saliranno in quota per un sopralluogo, l'intento è fare del rifugio anche una residenza per artisti.

«La destinazione del posto — spiega Beatrice Verri — non cambia, ma amplifica la dimensione culturale». Dopo gli eventi, il teatro all'aperto, un palco, il recupero del rifugio e l'attività di ristorazione, una cineteca con oltre cento film su Resistenza e antifascismo, **Paraloup** si prepara a ospitare un Museo dei racconti, che sarà inaugurato a settembre. «Sarà una sala multimediale permanente — aggiunge la direttrice della fondazione —, con una linea del tempo che attraversa quattro generazioni. La fine dell'Ottocento, gli anni della Resistenza fra il 1943 e il 1945, poi la fase dello spopolamento tra gli anni Sessanta e Settanta, quando a valle aprirono

diverse industrie, infine la generazione dei ritorni. Il visitatore sceglierà quale generazione «interrogare», poi su diversi schermi saranno visualizzati i relativi materiali d'archivio e anche delle domande da rivolgere ai testimoni. Nel caso dei giovani tornati qui, saranno direttamente loro a rispondere con interviste che abbiamo realizzato». I gruppi di lavoro che si alterneranno a **Paraloup** fino a domenica, però, affronteranno tutti gli aspetti principali legati al piano strategico della **Fondazione Nuto Revelli** per il prossimo triennio. Si discuterà di comunicazione, innovazione digitale e alleanze. «A me **Paraloup** ha sempre dato una forte emozione — rivela Marco Revelli —, era un luogo fantastico della mia infanzia, dove erano saliti i ribelli, che ho visto dopo la morte di mio padre. Prima l'avevo visto solo nel film di Paolo Gobetti, dove c'erano mio padre e Galante Garrone. Ma l'emozione non è data soltanto dalle radici familiari, perché qui c'è un'alta intensità di energia per qualunque cosa si faccia o si discuta, forse per la storia che qui si è de-

positata. Del resto è il luogo dove è nata la prima formazione partigiana d'Italia». Qui, in Valle Stura, si è in effetti costituita la prima formazione di Giustizia e Libertà riconosciuta, alla quale prese parte proprio **Nuto Revelli**. È passato molto tempo ma la memoria è forte, l'operazione della **Fondazione Nuto Revelli** non intende soltanto recuperare i ricordi, ma anche puntare su un turismo più consapevole della storia e dell'ambiente. «L'attività a **Paraloup** non si interrompe neanche un giorno — prosegue Marco Revelli — e ci sono prospettive forti: un turismo informato, attento alla dimensione storica e ecologica, di rispetto del territorio. Un turismo di qualità che ha un notevole futuro. Il trauma che abbiamo vissuto tutti in questi mesi ci ha rivelato gli aspetti forti della nostra esistenza, il bisogno di assumere ognuno la responsabilità nei confronti dell'altro, un'idea che era interna anche a chi è salito qui in montagna. E c'è anche un messaggio legato all'imponibilità di certi vizi dei nostri stili di vita. Questi due elementi fanno sì che luoghi come questo possano rispondere a bisogni ampi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'idea

La Fondazione ha trasformato il rifugio in un punto di riferimento per appassionati di storia e cultura

**La scheda**

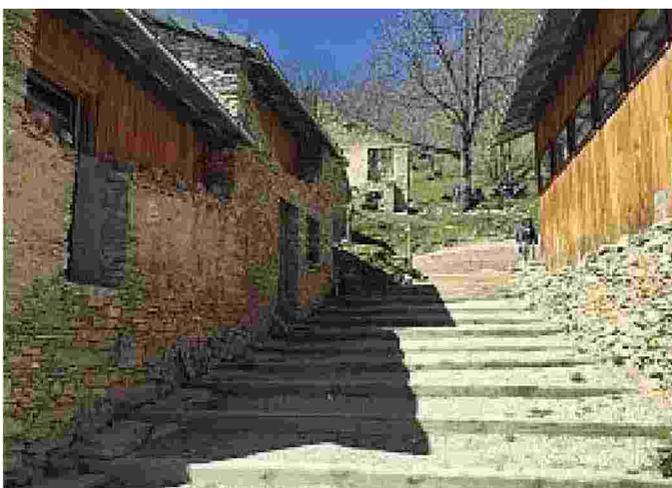
● Marco Revelli, scrittore, figlio di **Nuto Revelli**, presidente della fondazione intitolata a suo padre, racconta il lavoro che in questi giorni è in corso al rifugio di **Paraloup**, piccola borgata nel Comune di Rittana (Cn)

● Si tratta di un luogo denso di storie, strettamente legato alla Resistenza

● Qui **Nuto Revelli** fu partigiano con la «Banda Italia Libera» di Giustizia e Libertà

**L'obiettivo**

**Paraloup** si prepara a ospitare un Museo del racconto, che sarà inaugurato a settembre. Sarà una sala multimediale permanente con una linea del tempo che attraversa quattro generazioni. La fine dell'Ottocento, gli anni della Resistenza fra il 1943 e il 1945, poi la fase dello spopolamento tra gli anni Sessanta e Settanta



## CRONACA DI CUNEO

## PRIMO PIANO

Sabato l'inaugurazione: la Fondazione Revelli lo gestirà direttamente

# Nella Paraloup dei partigiani il nuovo "museo dei racconti"

LORENZO BORATTO  
RITTANA

La borgata alpina di Paraloup, quella di Nuto Revelli e di Giorgio Bocca, è uno dei luoghi simbolo della Resistenza: le «montagne che furono davvero la casa dei partigiani» come scrisse Dante Livio Bianco. Ma ha una storia lunga, complessa, esemplare, che da sabato sarà spiegata grazie a un inedito «Museo dei racconti», multimediale e interattivo.

Passato e presente di quel pugno di case nel Comune di Rittana, a 1600 metri di altitudine, sono stati divisi in quattro «stagioni»: quella antica fatta di emigrazioni, stenti e cultura contadina, arrivando fino alla Prima Guerra mondiale e all'ascesa e consolidamento del fascismo (1860-1935); poi i quasi due anni di lotta partigiana dove riparò, all'indomani dell'8 settembre, una delle prime formazioni italiane di «Giustizia e Libertà», 12 uomini con in testa Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco, poi diventati 150, per contrastare repubblicani e invasori nazisti (negli anni 1943-1945); ancora lo spopolamento di cui ha dato testimonianza indelebile



Cristiano Godano dei Marlene Kuntz in un recente concerto a Paraloup

Nuto Revelli (1950-1980) e infine la storia recente di un recupero graduale e costante con i chi ha deciso di tornare a vivere nelle terre alte (dal 2008 al presente). Tra immagini, parole e narrazione, in italiano francese e inglese, si potranno ve-

dere filmati e documenti, le interviste ai partigiani oppure ai «vinti» del Dopoguerra, raccolte da Nuto Revelli in un ricchissimo archivio sonoro, fino ai giovani che spiegano perché hanno fatto la scelta di tornare in un posto abbandonato dai

DANTE LIVIO BIANCO  
COMANDANTE PARTIGIANO  
E ALPINISTA



Paraloup è sulle montagne che furono davvero la casa dei partigiani

loro nonni che volevano le fabbriche e la ricchezza della pianura. Con la lunga video-intervista di Giorgio Bocca che racconta la «sua» Paraloup che vale da sola la visita.

#### Giorni e orari

Sabato alle 16,30 sarà inaugurato questo inedito «Museo dei racconti», per narrare la storia recente con le nuove tecnologie. Previste visite contingentate e su prenotazione, come impongono le norme per il contenimento del Covid-19. Poi il museo sarà sempre aperto, a ingresso gratuito: dal mercoledì alla domenica, dalle 11 alle 16. Non basta: da ottobre la Fondazione Nuto Revelli di Cuneo (guidata dal figlio Mar-

co, politologo e docente universitario) inizierà la gestione diretta della borgata, dopo che aveva acquistato dal 2008 in poi le case diroccate rintracciando decine di eredi figli dei migranti piemontesi, restaurandola con il sostegno di fondazioni bancarie e privati e infine trasformandola in centro di tante iniziative: a Paraloup ci sono convegni e concerti, mostre, dibattiti, fiaccolate, poi un rifugio assai frequentato, festival, un nodo di una rete internazionale di luoghi abbandonati, rigenerati, a cui tornare. Nella borgata le strutture sono tante: un rifugio raggiungibile comodamente, un palco-teatro unico che si affaccia sulla pianura e su Cuneo, la cineteca sulla Resistenza, sala mostra, biblioteca, ostello.

E per riportare economia e cultura in montagna, ricordando il passato, la fondazione di Cuneo ha avviato a luglio una call internazionale per cercare due addetti, un cuoco e un coordinatore del comparto ricettivo.

In piena estate hanno risposto in 60, da tutto il Piemonte, ma anche Francia, Germania e India (si tratta di due ex studenti dell'università di scienze gastronomiche di Pollenzo, che quindi conoscono bene il Cuneese). I candidati sono nati tra il 1958 e il 1997, per due terzi laureati, più donne che uomini. Le selezioni sono in corso, anche con colloqui via web per chi vive più lontano dal Cuneese, e presto prenderanno servizio per accogliere i visitatori curiosi di un luogo unico ed emblematico. —

A Paraloup

## Un museo racconta la borgata di Nuto Revelli

di Paglieri a pagina 9



# Un Museo dei Racconti per far parlare la memoria di Paraloup

di Marina Paglieri

«Il museo assume per noi un ruolo centrale, perché è lo strumento che permette al luogo di parlare, generando emozioni e consapevolezza di quanto è avvenuto, soprattutto ora che molti dei testimoni stanno scomparendo o sono scomparsi». Marco Revelli spiega così la nascita del Museo dei Racconti che si inaugura sabato pomeriggio tra le baite di Paraloup, nel comune di Rittana, a 1400 metri in Valle Stura, nel Cuneese. Lì aveva avuto sede la prima banda di partigiani di Giustizia e Libertà in cui operava Nuto Revelli, a cui è intitolata la Fondazione, presieduta dal figlio Marco e diretta da Beatrice Verri, che dal 2006 si occupa del recupero della borgata alpina e di varie altre attività. Da ultimo è arrivato il museo, realizzato nell'ambito del progetto europeo "Migracation", cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Ma non sono solo i venti mesi di storia partigiana – dal settembre 1943 all'aprile 1945 – a raccontarsi

nella videoinstallazione multimediale interattiva curata dallo studio milanese Neo, Narrative Environment Operas, e da Andrea Fenoglio, collocata nella sala "Le stagioni di Paraloup". Quattro i periodi rivissuti nelle voci dei protagonisti, che sono in parte conservate nell'Archivio sonoro, restaurato e digitalizzato, dello scrittore cuneese e ricercatore della memoria contadina Nuto Revelli e tratte dalle sue interviste per i volumi "Il mondo dei vinti" e "L'anello forte". Sono brani spesso riportati in dialetto piemontese e tradotti nei sottotitoli.

Si parte da un periodo che si colloca tra la seconda metà dell'800 e la fine degli anni Trenta del '900, quando il mondo della montagna era ancora affollato, tra l'asprezza delle condizioni di vita degli abitanti e i lenti passaggi scanditi dalle migrazioni alpine. Dopo la parentesi della Resistenza, in cui compare un'intervista a Giorgio Bocca e si parla del coinvolgimento della popolazione, in particolare delle donne, si passa alla fase dello spopolamento delle

Alpi quando, tra gli anni Cinquanta e Settanta, i contadini si spostano verso le fabbriche in città e diventano operai. L'ultima pagina è dedicata a chi ha deciso di fare rivivere la montagna. «Alcuni sono ritornati, altri resistono e guardano avanti: hanno portato la banda larga e cercano di moltiplicare le attività produttive attraverso la Scuola dei nuovi agricoltori di montagna e i contatti con le imprese, tra salvaguardia della memoria e sostenibilità. Nel museo c'è il passato, vissuto anche attraverso il racconto di mio padre, ma c'è pure il futuro» continua Marco Revelli. Entrando nella sala, il visitatore seleziona da uno schermo touch una delle epoche che hanno caratterizzato la storia di Paraloup. Un video introduce alla stagione scelta, tra le immagini e i racconti affidati alle voci di Laura Curino e Beppe Rosso. Sullo schermo appaiono domande che il visitatore può rivolgere ai diversi testimoni e serie di dati storici di approfondimento.

«Era nostro intento dare voce alle storie che si sono intrecciate negli

anni nel territorio – dice Beatrice Verri. – Abbiamo optato per un allestimento semplice che lasciasse spazio soprattutto al parlato, perché quella era la cifra di Nuto Revelli, al cui lavoro ci ispiriamo».

Il Museo dei Racconti si inserisce in un più ampio progetto che ha visto negli anni l'apertura di un ristorante, un rifugio, un teatro, una cine-teca con 90 film e documentari sulla Resistenza, un sentiero a realtà aumentata. Tra salvaguardia della memoria e innovazione, si è ampliata così l'offerta turistica, culturale e didattica di un complesso nella cui area transitano 30mila persone all'anno.

Dalla montagna viva di fine '800 ai giovani che tornano sulle Alpi: "Qui c'è il passato di mio papà Nuto, ma c'è pure il futuro", spiega Marco Revelli



**In mostra**



▲ **La vita in quota**

Il Museo parte dal racconto della montagna non ancora spopolata



▲ **La Resistenza**

Un'ampia sezione è dedicata alle lotte partigiane avvenute sui monti



▲ **La fuga in città**

Negli anni 50 le vette si spopolano in favore dei centri urbani



▲ **Il ritorno sui monti**

L'ultima parte racconta i giovani che oggi ripopolano la montagna



## Museo dei racconti aperto a Paraloup

«Il Museo dei racconti che inauguriamo a Paraloup è un archivio messo in scena, uno strumento per dare la parola a una piccola borgata alpina che è stata protagonista della grande Storia». Così ieri Marco Revelli nella celebre borgata partigiana di Rittana. **LORENZO BORATTO - P. 34**



DANILO NINOTTO

Inaugurato ieri all'imbocco della valle Stura un museo virtuale e interattivo che raccoglie anche il lavoro di **Nuto Revelli**

# Nella piccola borgata partigiana di Paraloup c'è un archivio che racconta la grande Storia

### L'EVENTO

**LORENZO BORATTO**  
RITTANA

«Il Museo dei racconti che inauguriamo a Paraloup è un archivio messo in scena, uno strumento per dare la parola a una piccola borgata alpina che è stata protagonista della grande Storia». Così ieri Marco Revelli nella borgata partigiana di Rittana, piena di visitatori, escursionisti e curiosi. Il politologo è il presidente della Fondazione cuneese intitolata al padre Nuto che ha recuperato la borgata. Ieri Revelli ha parlato anche del futuro di quel pugno di case restaurate con cura negli ultimi 12 anni: «Paraloup non è solo rifugio e ostello, ma deve diventare economicamente sostenibile come meta turistica, centro culturale, luogo di memoria viva e di attività produttive legate alle terre alte».

### Una parete luminosa

Anche per questo obiettivo ambizioso, in una delle sale più grandi, è stato allestito, con un lavoro durato oltre un anno, un museo interattivo, interrogabile con un touch screen, tra animazioni, documenti, filmati. La Storia proiettata su una grande parete luminosa. Il museo ripercorre le stagioni della borgata. Ancora Revelli: «Si parte nell'800 con la popolazione di montagna che con i denti strappava da vivere alla terra. C'è lo scorrimento lento della civiltà contadina e la sua grande socialità. Poi i 20 mesi di lotta partigiana nel '43-'44, lo spopolamento del Dopoguerra. Ora la rinascita con il ritorno alla montagna».

Il museo è digitale ma non è consultabile sul web: per scoprirlo e interrogarlo bisogna raggiungere Paraloup. La parte maggiore dell'archivio messo in scena è costituito dalla interviste registrate da **Nuto Revelli** negli Anni '70 con il suo

magnetotono ai «vinti», arricchite da documenti, video, foto, approfondimenti. Nella sezione «Scelte difficili», ad esempio, in una breve intervista Giorgio Bocca racconta la fucilazione di un maresciallo delle Ss prigioniero dei partigiani. Ogni documento ha ricostruzioni storiche e contestualizzazioni rigorose.

### Guide d'eccezione

Ieri si sono svolte le prime visite guidate da alcuni ciceroni d'eccezione: gli architetti che hanno curato il restauro della borgata e i curatori del museo (coordinati da Andrea Fenoglio), che da oggi sarà aperto ogni giorno dalla 11 alle 16, chiuso lunedì e martedì. Dal teatro-balconata che si affaccia su Cuneo e Borgo San Dalmazzo (oggi scorcio spettacolare, nel '43 scelto dalla banda Italia Libera di Duccio Galimberti e Livio Bianco perché permetteva di scrutare i movimenti della pianura) i responsabili della Fondazione Revelli, curatori, la deputata Chiara Gri-

baudo e il sindaco di Demonte Francesco Arata, si sono alternati per spiegare le ragioni del nuovo museo, le connessioni tra l'emigrazione di un tempo e le migrazioni oggi, oltre alla nuova vita della borgata.

A Paraloup da ottobre inizieranno a lavorare due addetti che la Fondazione cuneese ha selezionato tra 60 domande arrivate ad agosto da tutta Italia, Francia, Germania, India. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra i temi al centro dell'iniziativa il confronto fra vecchie e nuove migrazioni**



DANILO NINOTTO



A destra Marco Revelli, docente, politologo e presidente della Fondazione intitolata al padre Nuto, comandante partigiano e scrittore. Sopra il pubblico all'inaugurazione del Museo dei racconti nella borgata della val Stura che per 20 mesi fu casa dei partigiani



## Oggi l'inaugurazione in Piemonte Nella borgata di Paraloup nasce il Museo dei racconti

S'inaugura oggi alle 16.30 a **Paraloup** di Rittana (Cuneo), borgata alpina a 1400 metri di altezza nella bassa Valle Stura, il Museo dei racconti. Multimediale, interattivo, navigabile con un touchscreen per ripercorrere con documenti, filmati e interviste passato e presente della borgata partigiana, è stato ideato da Marco Aime, Walter Cesana, Mario Cordero, Marco Revelli, Antonella Tarpino, Fredo Valla e Beatrice Verri, e curato da Andrea Fenoglio. Sarà visitabile dal mercoledì alla domenica, dalle 11 alle 16, con ingresso gratuito.

Previste visite contingentate e su prenotazione, come impongono le norme anti-Covid (si prenota su [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)). La borgata di **Paraloup**, quella di **Nuto Revelli** e di Giorgio Bocca, è uno dei luoghi simbolo della Resistenza: le "montagne che furono davvero la casa dei partigiani" come scrisse Dante Livio Bianco. Da ottobre la **Fondazione Nuto Revelli** di Cuneo (guidata dal figlio Marco, politologo e docente universitario) inizierà la gestione diretta della borgata, acquistata dal 2008 e trasformata in centro di tante iniziative.

Il Museo consente di "navigare" lungo un secolo e mezzo di storia suddiviso in quattro stagioni: il tempo della civiltà contadina, fra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento; il tempo convulso della Seconda guerra mondiale e della lotta partigiana; la stagione dello spopolamento e dell'abbandono, tra gli anni Cinquanta e Settanta, con i giovani che scappavano nelle fabbriche della pianura; e infine l'oggi, con la possibilità di una rinascita affidata al ritorno di una nuova generazione di montanari.

